

Superare la crisi
**Un patto globale
per l'occupazione**

**adottato dalla Conferenza Internazionale del Lavoro
alla sua novantottesima sessione
Ginevra, 19 giugno 2009**

ISBN 978-92-2-820672-2 (web pdf)

Prima edizione 2009

Le denominazioni usate nelle pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che sono conformi alla prassi delle Nazioni Unite, e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano l'espressione di opinione alcuna da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in merito allo stato giuridico di alcun paese, area o territorio, o delle sue autorità, o rispetto al tracciato delle relative frontiere.

Qualsiasi riferimento a nomi di ditte, o prodotti, o procedimenti commerciali non implica alcun apprezzamento da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; di converso, la mancata menzione di una ditta, o prodotto, o procedimento commerciale non significa disapprovazione alcuna.

Le pubblicazioni dell'ILO si possono ottenere nelle principali librerie, presso gli uffici locali dell'ILO in molti paesi o presso: ILO Publications, International Labour Office, CH-1211 Genève 22 (Svizzera) oppure tramite e-mail: pubvente@ilo.org o sul sito Internet www.ilo.org/publications.

PREFAZIONE

Il 19 giugno 2009 la Conferenza Internazionale del Lavoro, con la partecipazione di delegati di governi, lavoratori e datori di lavoro dei paesi membri dell'ILO, ha adottato all'unanimità il documento dal titolo *Superare la crisi: un patto globale per l'occupazione*.

Questo strumento di politica globale si concentra sulle ripercussioni sociali ed occupazionali della crisi economica e finanziaria. Il documento promuove una ripresa della produzione basata su investimenti, occupazione e protezione sociale.

L'obiettivo fondamentale del Patto globale per l'occupazione è di fornire un base concordata a livello internazionale per la definizione di strategie politiche atte a ridurre lo scarto temporale tra la ripresa economica e la creazione di opportunità di lavoro dignitoso. Il Patto richiede un'azione urgente in tutto il mondo, ai livelli nazionale, regionale e globale.

Nel corso del Vertice sulla crisi globale dell'occupazione dei 15-17 giugno 2009, i Capi di Stato e di Governo, i Vice-presidenti, i Ministri del Lavoro e i leader delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori provenienti da ogni regione del mondo hanno espresso un forte sostegno politico al Patto globale per l'occupazione. Questo documento è stato inoltre fortemente supportato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon nel corso del suo messaggio al Vertice.

Il Patto rappresenta una risposta vigorosa dei rappresentanti di governi, imprese e mondo del lavoro – gli attori dell'economia reale – ad un aumento senza precedenti della disoccupazione, della sottoccupazione e del lavoro informale a livello mondiale, fenomeni che aggravano ulteriormente i problemi già presenti nel mercato del

lavoro, oggetti della Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta adottata dall'ILO nel 2008.

Il deterioramento del mercato del lavoro rende la vita dei lavoratori, delle famiglie e delle comunità sempre più difficile, e contribuisce ad innalzare il livello di povertà. La crisi dell'occupazione minaccia inoltre il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio, indebolendo le classi medie, aumentando il rischio di tensioni sociali e sgretolando la fiducia nei confronti dei decisori.

Inoltre, ogni anno si registrano in media 45 milioni di nuovi entranti nel mercato del lavoro, in prevalenza giovani donne e uomini. Da oggi fino al 2015 andrebbero creati circa 300 milioni di posti di lavoro per tenere il passo alla crescita della forza lavoro. Le crisi passate ci hanno inoltre insegnato che esiste un considerevole ritardo tra la ripresa economica e il rilancio dell'occupazione. Tutto questo spiega perché la crisi globale dell'occupazione potrebbe protrarsi per molti anni a meno che non vengano adottate misure vigorose e mirate volte ad accelerare la ripresa occupazionale di pari passo con la crescita economica.

Il Patto globale per l'occupazione propone un insieme bilanciato e realistico di misure politiche che i paesi, con il supporto di istituzioni regionali e multilaterali, possono adottare al fine di intensificare gli sforzi messi a punto per contrastare la crisi e perseguire al tempo stesso la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Il Patto globale per l'occupazione propone una gamma coerente di politiche già precedentemente collaudate che pongono l'occupazione e la protezione sociale al centro della risposta alla crisi. Queste politiche possono essere adattate ai diversi contesti locali e nazionali, come molti paesi hanno iniziato a fare.

Il Patto propone misure e politiche volte a:

- mantenere il più possibile le donne e gli uomini nel loro posto di lavoro, sostenere le imprese, in particolare le piccole, medie e micro imprese;
- sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro, promuovere gli

investimenti nei settori ad alta intensità di manodopera, inclusi i cosiddetti “lavori verdi”;

- facilitare un più rapido reinserimento nel mercato del lavoro e affrontare il problema della deflazione dei salari;
- proteggere dalla crisi gli individui e le famiglie, in particolare i più vulnerabili, e coloro che sono impiegati nell’economia informale attraverso il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale al fine di fornire sostegno al reddito, e assicurare mezzi di sostentamento e sicurezza delle pensioni;
- accelerare la ripresa dell’occupazione ed aumentare le opportunità di lavoro attraverso un’azione simultanea sulla domanda e l’offerta di manodopera;
- fornire alla forza lavoro le competenze necessarie per il presente e il futuro.

Il Patto globale per l’occupazione si basa sull’Agenda del lavoro dignitoso e ribadisce che il rispetto dei principi e dei diritti fondamentali del lavoro, la promozione dell’uguaglianza di genere, e l’intensificazione della libera espressione, della partecipazione attiva e del dialogo sociale sono cruciali per la ripresa e lo sviluppo.

Adottate in una forma integrata e coordinata, queste misure possono contribuire a ridurre le tensioni sociali, mitigare l’impatto negativo della recessione sui cittadini, stimolare la domanda aggregata, rinforzare economie di mercato competitive e promuovere un processo di crescita più inclusivo.

In sintesi, il Patto globale per l’occupazione risponde sia alle esigenze dell’economia reale sia ai bisogni delle persone.

Importante è anche il fatto che il Patto solleciti una azione politica globale coordinata al fine di massimizzare l’impatto positivo su occupazione e imprese sostenibili in tutto il mondo. Particolare attenzione viene dedicata ai paesi in via di sviluppo, soprattutto i meno sviluppati, e ai paesi con ristretti margini di manovra fiscali e politici per rispondere alla crisi.

Il Patto invita i paesi donatori e le agenzie multilaterali a considerare la possibilità di finanziare l'attuazione di queste raccomandazioni e opzioni politiche, comprese le risorse già stanziare in risposta alla crisi. Il Patto può contribuire ad un coordinamento più stretto e più efficace delle politiche e della loro attuazione da parte dell'insieme delle organizzazioni internazionali, ivi comprese l'Organizzazione delle Nazioni Unite e le istituzioni di Bretton Woods, nonché le organizzazioni e le banche di sviluppo regionali.

In aggiunta a ciò, il Patto riflette l'impegno dell'ILO a dare attuazione alle decisioni del Consiglio dei capi dei segretariati degli organismi delle Nazioni Unite (CEB - *Chief Executive Board*) nel quadro dell'iniziativa anticrisi adottata al livello del sistema delle Nazioni Unite e di contribuire ai lavori del G20 e agli altri processi governativi.

I costituenti tripartiti dell'ILO si impegnano a collaborare per contribuire al successo del Patto globale per l'occupazione. Il suo successo dipende inoltre dalle decisioni nazionali e internazionali adottate da governi, imprese, lavoratori, parlamenti, autorità locali e società civile, così come da donatori e istituzioni multilaterali. Insieme dobbiamo superare la crisi globale del mercato del lavoro e dobbiamo dare quelle risposte che la società si aspetta dai suoi dirigenti.

Al vertice di luglio 2009, i leader dei paesi del G8 hanno dichiarato che il Patto globale per l'occupazione è uno strumento "importante per rispondere alla crisi a livello globale e per intensificare la dimensione sociale della globalizzazione". I leader hanno aggiunto che "i paesi industrializzati, emergenti e in via di sviluppo devono collaborare per assicurare una crescita economica basata sull'occupazione e promuovere la coesione sociale".

Nel luglio 2009 il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha incoraggiato i paesi membri ad utilizzare il Patto globale per l'occupazione nella definizione delle loro politiche. Si è inoltre richiesto alle Nazioni Unite di integrare i contenuti del Patto nelle

attività dei coordinatori residenti e dei gruppi di paesi delle Nazioni Unite a sostegno delle risposte nazionali alla crisi.

Il patto guarda oltre l'immediata ripresa economica e si rivolge anche al futuro. A tal proposito, quattro sono le aree di rilievo: (i) un quadro di regolamentazione e vigilanza del settore finanziario, che deve essere al servizio dell'economia reale, delle imprese sostenibili e del lavoro dignitoso; (ii) scambi e mercati efficienti e ben regolamentati a vantaggio di tutti, senza ricorrere a misure protezionistiche ma avendo particolare riguardo per i paesi più poveri; (iii) il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio e rispettosa dell'ambiente; (iv) un sentiero di sviluppo che aiuti tutti i paesi – incluse le economie in via di sviluppo – a porre l'occupazione e la protezione sociale al centro delle politiche economiche, sociali, e di riduzione della povertà, supportate a livello internazionale.

Il Patto globale e l'impegno globale tripartito espresso nello stesso Patto offrono un'occasione unica per i paesi membri e per il sistema multilaterale di rispondere alla crisi con una visione condivisa al fine di favorire una ripresa bilanciata e produttiva che si preoccupi di proteggere la dignità delle persone e contribuisca alla realizzazione di un'economia mondiale e un processo di globalizzazione sostenibili e giusti.

Juan Somavia
Direttore Generale

Agosto 2009

La Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro,

Ascoltati i Capi di Stato, i Vice-Presidenti, i Primi Ministri e tutti gli altri partecipanti al Vertice dell'ILO sulla crisi globale dell'occupazione,

Ricevuta la proposta formulata dal Comitato plenario della Conferenza sulle risposte alla crisi,

Considerato il ruolo importante che il Consiglio di Amministrazione e l'Ufficio Internazionale del Lavoro rivestono nell'attuazione delle risoluzioni adottate dalla Conferenza,

Tenuto conto dell'Agenda del lavoro dignitoso e della Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta come strumenti per affrontare la dimensione sociale della globalizzazione,

adotta, in data diciannove di giugno dell'anno duemilanove, la risoluzione seguente.

SUPERARE LA CRISI: UN PATTO GLOBALE PER L'OCCUPAZIONE

I. IL LAVORO DIGNITOSO COME RISPOSTA ALLA CRISI

1. La crisi economica mondiale pone il mondo di fronte alla prospettiva di prolungati aumenti della disoccupazione, della povertà e della disuguaglianza. Generalmente si assiste ad una ripresa dell'occupazione solo diversi anni dopo la ripresa economica. In alcuni paesi, il semplice ritorno ai livelli di occupazione precedenti

alla crisi non basterà per rafforzare in modo decisivo l'economia e per garantire un lavoro dignitoso a tutti gli uomini e le donne.

2. Imprese e occupazione stanno scomparendo. La mobilitazione per affrontare questa situazione deve essere parte di ogni risposta globale.

3. Il mondo deve fare di più.

4. Politiche coordinate a livello globale sono necessarie al fine di rafforzare l'azione nazionale ed internazionale su occupazione, imprese sostenibili, qualità dei servizi pubblici e protezione delle persone, preservandone i diritti e aiutandole a fare sentire la loro voce e a partecipare attivamente.

5. Tutto ciò contribuirà a rivitalizzare l'economica, promuovere una globalizzazione più equa, e far crescere la prosperità e la giustizia sociale.

6. Dopo la crisi il mondo dovrebbe aver cambiato volto.

7. La nostra risposta dovrà favorire una globalizzazione più equa, un'economia più verde e uno sviluppo più efficace che crei nuovi posti di lavoro e imprese sostenibili, rispetti i diritti dei lavoratori, promuova l'uguaglianza di genere, protegga le persone più vulnerabili, assista i paesi nella fornitura di servizi pubblici di qualità e aiuti i paesi a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

8. I governi e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori si impegnano a lavorare insieme per contribuire al successo del Patto globale per l'occupazione. L'Agenda del lavoro dignitoso dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro rappresenta la cornice in cui si inserisce questa risposta.

II. I PRINCIPI PER PROMUOVERE LA RIPRESA E LO SVILUPPO

9. L'azione deve essere guidata dall'Agenda del lavoro dignitoso e da tutti gli impegni assunti dall'ILO e dai suoi costituenti nella Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta del 2008. Nel presente documento intendiamo fornire un quadro per il futuro e una fonte di politiche concrete per il sistema multilaterale, i governi, i lavoratori e i datori di lavoro. Tale quadro assicura il collegamento tra progresso sociale e sviluppo economico e si fonda su i seguenti principi:

- (1) dare la priorità alla protezione e alla crescita dell'occupazione per mezzo di imprese sostenibili e servizi pubblici di qualità, e costruire un adeguato sistema di protezione sociale come parte delle azioni intraprese sia a livello nazionale sia internazionale per aiutare la ripresa e lo sviluppo. Queste misure dovrebbero essere adottate in tempi rapidi e in maniera coordinata;
- (2) aumentare il sostegno nei confronti dei più vulnerabili, resi ancor più deboli dalla crisi economica, come giovani, lavoratori mal retribuiti, manodopera non qualificata, lavoratori dell'economia informale e lavoratori migranti;
- (3) concentrarsi sulle politiche destinate a mantenere il livello dell'occupazione e facilitare la mobilità sul lavoro, favorire l'accesso dei disoccupati al mercato del lavoro;
- (4) creare o rafforzare i servizi pubblici per l'occupazione e le altre istituzioni del mercato del lavoro;
- (5) promuovere la parità di accesso e di opportunità riguardo allo sviluppo delle competenze, alla formazione e all'istruzione di qualità in vista della ripresa;
- (6) evitare soluzioni protezioniste, così come le conseguenze della spirale deflattiva dei salari e del peggioramento delle condizioni lavorative;

- (7) promuovere le norme fondamentali del lavoro e le altre norme internazionali che sostengono la ripresa dell'economia e dell'occupazione e favoriscono la riduzione delle disuguaglianze di genere;
- (8) promuovere il dialogo sociale, per mezzo di processi costruttivi come il tripartitismo e la contrattazione collettiva tra lavoratori e datori di lavoro, allo scopo di massimizzare l'impatto delle risposte alla crisi in base alle necessità dell'economia reale;
- (9) controllare che le misure di breve termine siano coerenti con la sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- (10) favorire le sinergie tra Stato e mercato, incentivare una regolamentazione efficiente delle economie di mercato che preveda un quadro legale e normativo favorevole alla creazione di imprese sostenibili e di nuovi posti di lavoro in tutti i settori;
- (11) assicurare la collaborazione attiva dell'ILO con altre agenzie internazionali, istituzioni finanziarie internazionali e paesi sviluppati, con l'intento di rafforzare la coerenza delle politiche ed intensificare l'assistenza allo sviluppo e il sostegno ai paesi meno sviluppati, in via di sviluppo e in transizione, il cui spazio di manovra fiscale e politico è troppo limitato per rispondere alla crisi.

III. LA RISPOSTA DEL LAVORO DIGNITOSO

10. I principi precedentemente descritti delineano la cornice all'interno della quale ciascun paese può formulare un pacchetto di politiche specifiche in funzione delle proprie caratteristiche e priorità. Al contempo questi principi dovrebbero informare e supportare le azioni delle istituzioni multilaterali. Qui di seguito vengono elencate alcune opzioni politiche specifiche.

ACCELERARE LA CREAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO, FAVORIRE LA RIPRESA OCCUPAZIONALE E SOSTENERE LE IMPRESE

11. Per limitare il rischio di una disoccupazione di lungo termine e il dilagare del mercato informale, fenomeni difficili da invertire, dobbiamo favorire l'occupazione e aiutare le persone a trovare lavoro. Pertanto, concordiamo sul fatto che l'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso devono essere posti al centro della risposta alla crisi. Tale risposta potrebbe includere:

- (1) il sostegno alla domanda effettiva e l'intervento a favore della stabilità dei salari ricorrendo a pacchetti di stimolo macroeconomici;
- (2) l'aiuto a coloro che cercano lavoro attraverso:
 - (i) l'attuazione di politiche attive del mercato del lavoro efficaci e mirate;
 - (ii) lo sviluppo delle competenze e l'aumento delle risorse dei servizi pubblici per l'occupazione in maniera tale da dare adeguato supporto a chi cerca lavoro. Quando questi servizi collaborano con agenzie private, si deve assicurare un servizio di qualità e il rispetto dei diritti dei lavoratori;
 - (iii) l'attuazione di programmi di formazione professionale e imprenditoriale per lavoratori dipendenti e autonomi;
- (3) investire nello sviluppo, nel perfezionamento e nella riqualifica delle competenze dei lavoratori allo scopo di aumentare le possibilità di impiego, in particolare per chi è senza lavoro o rischia di perderlo e in generale per i gruppi più vulnerabili;
- (4) tramite meccanismi come il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, limitare o evitare i licenziamenti e sostenere le imprese che mantengono la loro forza lavoro. All'interno di questi meccanismi possono essere ricompresi la condivisione del lavoro e le indennità di disoccupazione parziale;

- (5) sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro nei diversi settori dell'economia, sfruttando l'effetto moltiplicativo degli interventi mirati;
- (6) riconoscere il contributo delle piccole e medie imprese (PMI) e micro-imprese alla creazione di occupazione e promuovere l'adozione di misure, in particolare l'accesso al credito, che garantiscano un ambiente favorevole al loro sviluppo;
- (7) riconoscere che le cooperative, dalle più piccole alle grandi multinazionali, sono fonte di occupazione nelle nostre comunità, e dare loro un supporto in base alle loro esigenze;
- (8) utilizzare i sistemi pubblici di garanzia dell'occupazione per i lavoratori a termine, ricorrere a programmi di lavori pubblici di emergenza e altri meccanismi di creazione di posti di lavoro mirati e che tengano conto anche dell'economia informale;
- (9) creare un contesto normativo favorevole alla creazione di nuovi posti di lavoro attraverso la creazione e lo sviluppo di imprese sostenibili;
- (10) aumentare gli investimenti in infrastrutture, ricerca e sviluppo, servizi pubblici e produzione "verde", in quanto strumenti importanti per creare nuovi posti di lavoro e stimolare l'attività economica.

COSTRUIRE UN SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE E PROTEGGERE LE PERSONE

12. I sistemi di protezione sociale sostenibili, concepiti per assistere i più deboli, possono scongiurare un aumento della povertà e aiutare a superare le difficoltà sociali. Al contempo possono contribuire a stabilizzare l'economia e promuovere l'occupazione. Nei paesi in via di sviluppo, i sistemi di protezione sociale possono contribuire ad alleviare la povertà e favoriscono lo sviluppo economico e sociale del paese. In una situazione di crisi potrebbe essere opportuno adottare delle misure a breve termine per aiutare i più vulnerabili.

- (1) I paesi dovrebbero prendere in considerazione a seconda dei casi:
 - (i) l'introduzione di trasferimenti in denaro per permettere ai più poveri di soddisfare i loro bisogni di base ed alleviare la loro condizione di indigenza;
 - (ii) garantire a tutti una protezione sociale adeguata, stabilendo un livello minimo di protezione che comprenda l'accesso alle cure sanitarie, la sicurezza del reddito per gli anziani e i disabili, le prestazioni per figli a carico, e la garanzia del reddito per i disoccupati e i lavoratori poveri, combinata con programmi pubblici di garanzia dell'occupazione;
 - (iii) estendere la durata e la copertura dell'indennità di disoccupazione nei paesi (insieme a misure per incentivare il lavoro che tengano conto della realtà attuale dei mercati del lavoro nazionali);
 - (iv) far sì che i disoccupati di lungo termine rimangano in contatto con il mercato del lavoro attraverso, per esempio, lo sviluppo delle competenze a favore dell'occupabilità;
 - (v) assicurare un livello minimo di prestazioni nei paesi dove il sistema pensionistico o sanitario rischia di non disporre più delle risorse necessarie a garantire la protezione adeguata dei lavoratori; e far sì che i nuovi sistemi di protezione siano in grado di tutelare meglio i risparmi dei lavoratori;
 - (vi) garantire una copertura adeguata ai lavoratori sia a tempo determinato sia occasionali.
- (2) Tutti i paesi dovrebbero aiutare i gruppi maggiormente colpiti dalla crisi combinando aiuti economici con lo sviluppo delle competenze e il rispetto dei diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione.
- (3) Al fine di evitare la spirale deflattiva dei salari, si dovrebbero prendere come guida le opzioni seguenti:

- il dialogo sociale;
- la contrattazione collettiva;
- il salario minimo legale o negoziato.

I salari minimi dovrebbero essere oggetto di revisioni e aggiustamenti periodici.

In quanto datori di lavoro e appaltatori, i governi devono rispettare e promuovere il rispetto dei livelli salariali negoziati.

La riduzione del divario salariale tra uomini e donne deve essere parte integrante di questi sforzi.

13. I paesi che vantano un sistema di protezione sociale radicato, gestito in maniera efficiente, sono dotati di un prezioso meccanismo di stabilizzazione dell'economia e sono in grado di affrontare l'impatto sociale della crisi. Questi paesi potrebbero tutt'al più aver bisogno di rafforzare gli attuali sistemi di protezione sociale. Per gli altri paesi, invece, la priorità è quella di soddisfare i bisogni più urgenti, gettando così le basi per sistemi più forti e più efficaci.

RAFFORZARE IL RISPETTO DELLE NORME INTERNAZIONALI DEL LAVORO

14. Le norme internazionali del lavoro costituiscono la base e il sostegno dei diritti sul lavoro, e contribuiscono a sviluppare una cultura del dialogo sociale, particolarmente utile nei momenti di crisi. Per scongiurare il peggioramento delle condizioni di lavoro e al fine di sostenere la ripresa, è importante riconoscere che:

- (1) il rispetto dei principi fondamentali e dei diritti sul lavoro è determinante per la dignità umana e anche per la ripresa e lo sviluppo. Di conseguenza, è importante aumentare:
 - (i) la vigilanza al fine di eliminare o prevenire un aumento delle diverse forme di lavoro forzato, di lavoro minorile e di discriminazione sul lavoro;

- (ii) il rispetto della libertà di associazione e della libertà sindacale, e il riconoscimento effettivo del diritto alla contrattazione collettiva, in quanto strumenti di proficuo dialogo sociale nei periodi di crescente tensione sociale, sia nell'economia formale sia in quella informale.
- (2) Oltre alle convenzioni fondamentali, vi sono numerose convenzioni e raccomandazioni internazionali del lavoro rilevanti in questo ambito, tra cui gli strumenti dell'ILO in materia di politica dell'occupazione, salari, sicurezza sociale, rapporti di lavoro, licenziamenti, amministrazione e ispezione del lavoro, lavoratori migranti, condizioni di lavoro nell'ambito dei contratti pubblici, sicurezza e salute sul lavoro, orario di lavoro e meccanismi di dialogo sociale.
 - (3) La Dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'ILO è uno strumento importante, utile per tutte le imprese, in particolare quelle che fanno parte della catena di fornitura, per rispondere alla crisi in modo socialmente responsabile.

IL DIALOGO SOCIALE: CONTRATTARE COLLETTIVAMENTE, INDIVIDUARE LE PRIORITÀ, STIMOLARE L'AZIONE

15. Soprattutto in periodi di crescente tensione sociale, è fondamentale rispettare e promuovere, a tutti i livelli, i meccanismi del dialogo sociale, in particolare la contrattazione collettiva.

16. Il dialogo sociale è un meccanismo prezioso per la progettazione di politiche attente alle priorità nazionali. Il dialogo sociale fornisce anche una base solida per l'azione comune dei datori di lavoro e dei lavoratori con i governi, volta a superare la crisi e favorire una ripresa sostenibile. Se il dialogo sociale viene portato avanti con successo, i risultati ottenuti raccolgono maggiore fiducia.

17. Il potenziamento delle capacità dell'amministrazione e dell'ispezione del lavoro rappresenta una componente importante di ogni azione partecipativa a favore della protezione dei lavoratori,

della sicurezza sociale, delle politiche del mercato del lavoro e del dialogo sociale.

IV. LA VIA DA SEGUIRE: INSTAURARE UNA GLOBALIZZAZIONE GIUSTA E SOSTENIBILE

18. Il programma fin qui esposto interagisce con le altre dimensioni della globalizzazione e richiede delle politiche coerenti e un coordinamento internazionale. L'ILO dovrebbe cooperare con le Nazioni Unite e con tutte le altre organizzazioni internazionali competenti in materia.

19. L'ILO accoglie con favore l'invito del G20 a valutare, in collaborazione con altri organismi competenti, le azioni fin qui intraprese e quelle necessarie per il futuro.

20. Ribadiamo il nostro sostegno al ruolo dell'ILO all'interno del Consiglio dei capi dei segretariati degli organismi delle Nazioni Unite (CEB - *Chief Executive Board*), che può contribuire a creare un ambiente internazionale favorevole per mitigare la crisi. Incoraggiamo inoltre l'ILO a svolgere un ruolo di intermediazione per garantire l'applicazione efficace e coerente delle politiche economiche e sociali al riguardo.

21. La cooperazione è particolarmente importante sui punti seguenti:

- (1) l'adozione a livello internazionale di un sistema di regolamentazione e di controllo del settore finanziario. Al servizio dell'economia reale, la finanza sarà allora in grado di promuovere le imprese sostenibili e il lavoro dignitoso, e di garantire una maggiore tutela del risparmio e delle pensioni;
- (2) promuovere scambi e mercati efficienti e ben regolamentati a vantaggio di tutti, e evitare il protezionismo. Nel rimuovere le barriere nel commercio nazionale ed internazionale, si deve tener conto del diverso livello di sviluppo tra paesi.

- (3) il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio e rispettosa dell'ambiente, allo scopo di accelerare la ripresa dell'occupazione, ridurre i divari sociali, favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e, pertanto, concretizzare il lavoro dignitoso.

22. In molti paesi in via di sviluppo, specialmente quelli meno sviluppati, la recessione globale ha portato ad un aumento su grande scala della disoccupazione strutturale, della sotto-occupazione e della povertà.

Noi riconosciamo la necessità di:

- (1) dare la priorità alla creazione di opportunità di lavoro dignitoso, ricorrendo a programmi sistematici multidimensionali, finanziati adeguatamente, al fine di concretizzare il lavoro dignitoso e lo sviluppo nei paesi meno sviluppati;
- (2) promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e generare maggiori opportunità di lavoro dignitoso attraverso la promozione e lo sviluppo di imprese sostenibili;
- (3) promuovere la formazione professionale e tecnica, e lo sviluppo di competenze imprenditoriali, soprattutto tra i giovani disoccupati;
- (4) affrontare il problema del lavoro informale promuovendo il passaggio verso l'economia formale;
- (5) riconoscere l'importanza dell'agricoltura per le economie in via di sviluppo e la necessità di creare infrastrutture, industrie e occupazione nelle zone rurali;
- (6) promuovere la diversificazione economica attraverso il rafforzamento delle capacità, al fine di favorire una produzione e dei servizi a valore aggiunto, stimolando al contempo la domanda interna e esterna;
- (7) incoraggiare la comunità internazionale, ivi comprese le istituzioni finanziarie internazionali, a finanziare le misure anti-cicliche nei paesi dove i vincoli di bilancio e i vincoli politici sono stringenti ;

- (8) rispettare gli impegni assunti in materia di aiuti al fine di evitare una forte battuta d'arresto nel conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
- (9) sollecitare gli aiuti allo sviluppo da parte della comunità internazionale, compresi aiuti di bilancio, al fine di creare in ciascun paese un sistema di protezione sociale di base.

23. I governi dovrebbero adottare misure, come il salario minimo, allo scopo di ridurre la povertà e la disuguaglianza, aumentare la domanda e contribuire alla stabilità economica. La convenzione dell'ILO sulla fissazione del salario minimo, 1970 (n. 131) può fornire indicazioni in tal senso.

24. La crisi attuale deve essere vista come un'occasione per formulare nuove risposte politiche a favore dell'uguaglianza di genere. I pacchetti di misure per far fronte alla crisi economica devono tener conto dell'impatto che possono avere sulle donne e sugli uomini e devono integrare in tutte le misure le questioni riguardanti l'uguaglianza di genere. Le donne devono avere voce in capitolo al pari degli uomini nelle discussioni sulla progettazione e la valutazione dei risultati dei piani di ripresa.

25. Per attuare le raccomandazioni e le strategie politiche contenute nel Patto globale per l'occupazione è necessario affrontare la questione del finanziamento. Necessitano di un particolare sostegno quei paesi in via di sviluppo che hanno un margine di manovra fiscale limitato tale da impedire l'adozione di politiche per la ripresa economica. I paesi donatori e le agenzie multilaterali sono invitati a considerare la possibilità di finanziare l'attuazione di queste raccomandazioni e opzioni politiche, comprese le risorse già stanziare in risposta alla crisi.

V. L'AZIONE DELL'ILO

26. L'ILO gode di una riconosciuta autorità in settori ritenuti fondamentali per rispondere alla crisi e per promuovere lo sviluppo economico e sociale. Molto importante è la capacità dell'ILO in materia di ricerca e analisi di dati economici e sociali in questo ambito. L'esperienza e le competenze dell'ILO devono essere poste al centro della sua collaborazione con governi, parti sociali e sistema multilaterale. Tali aree comprendono, in modo non esclusivo:

- creazione di occupazione;
- progettazione di sistemi di protezione sociale e modelli di finanziamento;
- politiche attive del mercato del lavoro;
- meccanismi per fissare il salario minimo;
- amministrazione e ispezione del lavoro;
- programmi per il lavoro dignitoso;
- creazione e sviluppo di imprese;
- norme internazionali del lavoro – applicazione e controllo;
- dialogo sociale;
- raccolta dati;
- parità di genere nel mercato del lavoro;
- programmi riguardanti l'HIV/AIDS sul posto di lavoro;
- migrazione della manodopera.

27. Le attività elencate di seguito possono rafforzare ulteriormente le azioni concrete sopra elencate:

- migliorare la capacità dei paesi di elaborare e utilizzare, come base per le decisioni politiche, le informazioni sul mercato del lavoro, come ad esempio l'andamento dei salari; raccogliere ed analizzare dati coerenti al fine di aiutare i diversi paesi a valutare i loro progressi;

- raccogliere e diffondere informazioni sulle risposte alla crisi e i pacchetti per la ripresa adottati dai diversi paesi;
- in collaborazione con altre organizzazioni competenti, valutare le azioni intraprese e quelle necessarie per il futuro;
- rafforzare i partenariati con le banche di sviluppo regionali e altre istituzioni finanziarie internazionali;
- rafforzare la capacità di diagnosi e consulenza politica a livello nazionale;
- nei Programmi nazionali per il lavoro dignitoso, assegnare un ruolo centrale alle risposte alla crisi.

28. L'ILO si impegna a fornire le risorse umane e finanziarie necessarie e a collaborare con le altre agenzie al fine di assistere quei costituenti che richiedono supporto per l'attuazione del Patto globale per l'occupazione. Nel fare ciò, l'ILO seguirà come guida la Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta del 2008 e la risoluzione ad essa associata.

Per informazioni sulla risposta dell'ILO alla crisi, consultare:

Statement by the Director-General of the International Labour Office to the International Monetary and Finance Committee and Development Committee (Washington, DC, 20-21 October 2007)

www.ilo.org/public/english/bureau/dgo/speeches/somavia/2007/imfcdc.pdf

Statement by the Director-General to the International Monetary and Finance Committee and Development Committee (Washington, DC, 12-13 April 2008)

www.ilo.org/public/english/bureau/dgo/speeches/somavia/2008/ifi.pdf

Statement by the Director-General to the International Monetary and Finance Committee and Development Committee (Washington, DC, 10-11 October 2008)

www.ilo.org/public/english/bureau/dgo/speeches/somavia/2008/imfc.pdf

Shaping a fair globalization: Perspectives and prospects for the Decent Work Agenda, Documents submitted to the Governing Body Working Party on the Social Dimension of Globalization, November 2008

www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms_099853.pdf

www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms_100446.pdf

Report of the Working Party on the Social Dimension of Globalization, November 2008

www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms_100632.pdf

Statement by the Officers of the ILO Governing Body, 21 November 2008

www.ilo.org/global/What_we_do/Officialmeetings/gb/GBSessions/lang--en/docName--WCMS_100689/index.htm

Report on the High-level Tripartite Meeting on the Current Global Financial and Economic Crisis – Chairperson’s conclusions, March 2009

www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms_104129.pdf

Statement by the Director-General to the International Monetary and Finance Committee and Development Committee (Washington, DC, 25–26 April 2009)

www.ilo.org/public/english/bureau/dgo/speeches/somavia/2009/ifi.pdf

Tackling the Global Jobs Crisis Recovery through Decent Work Policies – Report of the Director-General to the International Labour Conference, 98th Session, 2009

www.ilo.org/global/What_we_do/Officialmeetings/ilc/ILCSessions/98thSession/ReportsubmittedtotheConference/lang--en/docName--WCMS_106162/index.htm

Presentation by the Director-General of his Report to the International Labour Conference, Provisional Record No. 6, 98th Session, Wednesday, 3 June 2009

www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relconf/documents/meetingdocument/wcms_107632.pdf